

**La guerra civile****Gheddafi  
si riprende  
le città  
della Libia**di **LORENZO CREMONESI**

**O**ra dopo ora, chilometro dopo chilometro, quella che fino a due giorni fa il governo provvisorio di Bengasi definiva «ritirata strategica» si rivela per quello che è: una tragica sconfitta, con conseguenze potenzialmente drammatiche per gli oppositori che hanno osato alzare la testa. Ieri appena dopo mezzogiorno è arrivata la notizia della caduta del polo petrolifero di Brega. Un'altra delle città riconquistate dagli uomini fedeli a Gheddafi.

A PAGINA 14

**Battaglia** Le truppe governative punterebbero su Tobruk per isolare la città simbolo della rivolta. Scontri a Brega

**Avanzata di Gheddafi, assedio a Bengasi**

*Insorti in rotta a bordo di camioncini. Il governo della Cirenaica: «Abbiamo bisogno di aiuto»*



**Ritirata** Un combattente delle milizie anti-Gheddafi durante la preghiera. Le forze governative proseguono l'avanzata lungo la costa cominciata

alcuni giorni fa  
DAL NOSTRO INVIATO

**BENGASI** — Al dittatore di Tripoli non serve più intensificare i bombardamenti aerei. Ormai sono sufficienti i tiri di katusce e mortai. Il rombo ritmato delle esplosioni annuncia l'arrivo delle colonne di Gheddafi su gipponi e blindati leggeri. Ben coordinate via ra-

dio, munite di visori a raggi infrarossi per la guerra notturna e occhiali di plastica rinforzata contro le schegge e la sabbia del deserto, corrono veloci. Presto potrebbero giungere a Bengasi: una prospettiva che già ieri sera dava un'aria da città assediata alla capitale della «rivoluzione del 17 febbraio».

Ora dopo ora, chilometro dopo chilometro, quella che fi-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

no a due giorni fa il governo provvisorio di Bengasi definiva «ritirata strategica» si rivela per quello che è: una tragica sconfitta, con conseguenze potenzialmente drammatiche per gli oppositori che hanno osato alzare la testa. Ieri appena dopo mezzogiorno è arrivata la notizia della caduta del polo petrolifero di Brega. Una manovra simile a quella che tre o quattro giorni fa ha permesso a Gheddafi di catturare Ras Lanuf, 150 km a ovest. Prima bombardato, dall'aria e dal mare, poi occupato dalle fanterie. In serata la tv *Al Jazeera* diceva che gli insorti stavano cercando di rientrare a Brega. Alcuni abitanti della regione contattati per telefono sostengono che i fedelissimi del Colonnello proseguono nella corsa verso Ajdabiya, 80 km più a est e solo 160 a ovest di Bengasi. Di fronte a loro, i volontari armati di entusiasmo e buona volontà. Sparano in aria qualche colpo, ogni tanto cercano di montare una qualche forma di resistenza. E soprattutto scappano, si accalcano nei cassoni dei camioncini aperti, su utilitarie sgangherate puntano verso le retrovie.

Basta prendere una cartina della zona costiera. Da Ajdabiya, cittadina fantasma (da due giorni è chiuso anche l'albergo che serviva i giornalisti), parte l'autostrada del deserto che in 400 chilometri senza ostacoli conduce a Tobruk. Da qui ne mancano meno di 150 al posto di confine di Sollum con l'Egitto. La prospettiva più grave per Bengasi è che Gheddafi invii le sue teste di ponte a Tobruk, completando da sud l'accerchiamento dei ribelli schiacciati tra la Cirenaica e il Mediterraneo.

A Bengasi sono state rafforzate le posizioni dei pickup sormontati dalle vecchie contraeree sovietiche. Qualcuna è coperta da patetici rami secchi che fanno il paio con le uniformi raffazzonate dei volontari: un misto di Indiana Jones sbruffoni e tristi *clochard* in attesa di un tragico destino. Ma stranamente numerosi posti di blocco sulla provinciale costiera verso Ajdabiya sono vuoti, o rimossi del tutto. In centro si respira già il clima del «si salvi chi può» generalizzato. A una conferenza stampa in serata il generale Abdel Fat-

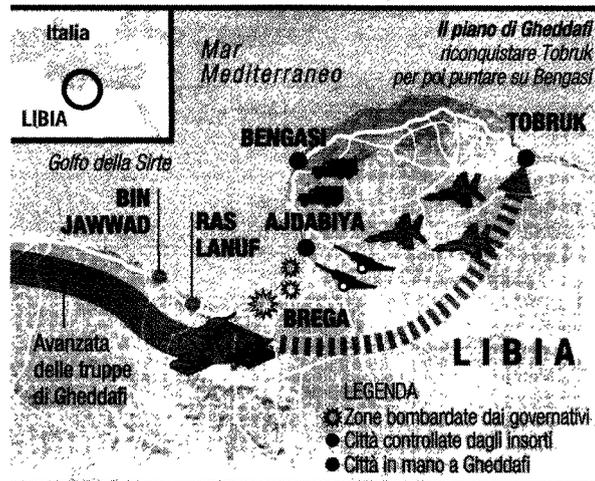
tah Yunes, uomo di punta dell'organizzazione militare rivoluzionaria, prova a gettare acqua sul fuoco. «I nostri ragazzi sono partiti troppo impetuosi. Ora li stiamo organizzando in piccole unità mobili dirette da ufficiali del vecchio esercito. Ci siamo ritirati per mettere ordine nelle nostre fila. Intanto Gheddafi incontra problemi logistici. Ha mandato 40 autobotti per trasportare carburante dai terminali petroliferi riconquistati a Tripoli», afferma promettendo che «ad Ajdabiya la nostra resistenza sarà inamovibile». Rivela inoltre di avere catturato «70-80 combattenti nemici» e chiede con forza alla comunità internazionale l'imposizione immediata della *no-fly zone*. Gli fa eco Mohammad Garabuli, ex colonnello dell'aviazione che ha l'incarico di organizzare le forze di polizia a Bengasi (200 agenti). Ci dice: «Gheddafi dispone di almeno 120 jet da combattimento, 40 pronti all'uso, con decine di piloti siriani, serbi e africani. Gente che non ha alcuna remora nel colpire la popolazione inerme. Abbiamo bisogno del vostro aiuto per difenderci».

Ma i loro appelli appaiono tardivi. Spariti da muri, finestre e balconi molti slogan e bandiere anti-Gheddafi. Alcuni quartieri periferici sono già tornati ad essere territorio conteso. Cresce l'insicurezza sulle strade, proprio come al momento delle sommosse a metà febbraio. Si registrano episodi di criminalità comune, segno che il nuovo governo non riesce affatto a imporre la propria sovranità. Per certi aspetti ricorda Sarajevo alla metà degli anni '90, o Bagdad mentre sprofondava nel caos nell'estate 2003. I dirigenti del National Council sembrano impotenti. Emergono gravi diverbi interni tra il suo presidente, l'ex ministro della Giustizia Mustafa Abdel Jalil, e il suo vice, Abdel Hafidh Ghoga. La situazione è tanto drammatica che alcuni personaggi in vista e pienamente coinvolti con la rivoluzione non esitano a chiedere ai giornalisti stranieri di aiutarli ad avere un visto per l'estero.

**Lorenzo Cremonesi**

## Contrattacco

Gli insorti ripiegano lungo la costa verso Bengasi



## Clima d'assedio

Nella capitale della Cirenaica c'è chi chiede aiuto per avere un visto e scappare all'estero

## Gli oppositori

«I nostri ragazzi sono partiti troppo impetuosi. Ci stiamo riorganizzando ma contro i jet siamo indifesi»